

Il Monte Ceraso: due sfregi bianchi dopo l'abbattimento di 200 vecchi faggi... qui sorgeranno piste da sci. I progetti futuri? Nel segno del turismo

Macché oasi ambientale. Meglio i soldi

Come ammazzare il Parco dell'Abruzzo: le ruspe sono al lavoro, licenziato il direttore Franco Tassi

Segue dalla prima

Courmayeur d'Abruzzo...

L'immagine del monte Ceraso adesso è orrenda: due sfregi bianchi giganteschi, come due autostrade che scendono dalla cima fino a valle, e vicino - parallelo - un sentiero più piccolo, dritto, senza curve. Saranno piste da scii e skilift. Poi ci sono altri progetti per il futuro. Tutti ruotano intorno all'idea che è meglio usare il parco degli Abruzzi come fonte di guadagni turistici piuttosto che come parco naturale. Il sindaco di Pescasseroli da anni sogna di farla finita con questa storia dell'oasi ambientale e di trasformare la sua cittadina in una Courmayeur dell'Abruzzo. Ora ha trovato interlocutori potenti, a Roma, anche al ministero dell'ambiente.

La seconda novità, connessa alla prima, è che è stato licenziato su due piedi il direttore del Parco. Si chiama Franco Tassi, è un sessantenne che ha dedicato tutta la vita alla protezione dell'ambiente in Italia. E naturalmente si è procurato moltissimi nemici. Negli anni sessanta si diede da fare per salvare l'Aspromonte, la Sila e il Pollino, ed ebbe buoni risultati; poi dal '69 si dedicò al Parco dell'Abruzzo. Fa il direttore del Parco da 33 anni.

Anzi, «faceva»: ora è disoccupato in barba all'articolo 18, e il Parco è rimasto senza difesa. Tassi è un uomo conosciuto in tutto il mondo. In casa sua ha raccolto alcune migliaia di telegrammi, fax, lettere di solidarietà e di protesta, dopo il licenziamento. Eppure la vicenda non ha creato molto scalpore sulla stampa, forse anche perché - nonostante grandi progressi negli ultimi decenni - la difesa dell'ambiente, nella nostra cultura, resta un po' confinata negli spazi per addetti ai lavori.

E così non si dà gran peso alla possibilità che vada all'aria la trincea che per tre decenni ha salvato questo parco e ne ha fatto una delle oasi di natura e di verde tra le più grandi e più importanti di tutta Europa. Anche tra le più belle.

Il Parco ha resistito agli assalti della vecchia Dc abruzzese, che pure era un apparato di potere alquanto potente, che produceva ministri, autostrade, clientele, soldi. Cadrà proprio ora che non c'è più la Dc, e che al governo è andata la destra?

La storia del licenziamento di Tassi è abbastanza rocambolesca. Succede tutto tra febbraio e marzo, mentre Tassi è malato, guai al cuore. È finito in clinica e si è dovuto operare, una cosa piuttosto delicata. Si scatena la campagna contro di lui, ed è una campagna-lampo perché ai primi di marzo Tassi è licenziato con quattro righe di comunicato.

Dicono così: «Si è riunito in

Due guardie forestali mentre soccorrono un camoscio in difficoltà, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, sotto Franco Tassi l'ex direttore del Parco mentre gioca con un cucciolo di orso bruno



data odierna il consiglio direttivo del Parco nazionale d'Abruzzo, che dopo ampia, attenta e ponderata discussione, ha deliberato di non continuare a dar corso al rapporto in essere con il direttore dell'Ente prof. Franco Tassi.

Motivo del licenziamento? È caduto il rapporto di fiducia tra il

Tassi ha dedicato tutta la sua vita alla difesa dell'ambiente: ora l'accusano di aver speso troppo

Dicono così: «Si è riunito in

consiglio e il direttore, questa è la spiegazione ufficiale. Fulco Pratesi, anche lui storico ambientalista e amico di vecchia data di Tassi, che però alla fine ha ceduto alle pressioni della maggioranza del consiglio, oggi a chi lo interroga risponde con un filo di voce, dispiaciuto: spiega che non aveva altra scelta, però - francamente - senza riuscire a farci capire il perché.

Cosa si rimprovera a Tassi, di aver fatto sparire dei soldi? Questo non lo dicono neppure i suoi nemici più accerrimi: sulla sua onestà non si discute. E allora? Le accuse sono confuse, cambiano a seconda dell'interlocutore, ma alla fine sono due. La prima è spettacolare: quella di aver fatto collocare delle microspie durante una

riunione del Consiglio direttivo, in febbraio. All'epoca Tassi era malato e non poteva partecipare alla riunione. La seconda accusa è di cattiva amministrazione, cioè di avere speso troppo. Sulla prima accusa sta indagando la magistratura, la seconda è l'oggetto di un recente rapporto della Corte dei Conti. Gli amici di Tassi però hanno reso pubblico un documento che sembra cancellare ogni dubbio sulla vicenda delle microspie: c'è un ordine scritto del Presidente del Consiglio direttivo che autorizza la registrazione della seduta, per soddisfare - seppure parzialmente - la richiesta di vari sindaci della zona che volevano che la seduta fosse aperta al pubblico. Non si tratta di microspie, al-

la storia

Prima il fascismo, poi la speculazione...

«Sappiano le genti del Parco che una luce interiore anima tutti noi nell'accingerci a sciogliere man mano le difficoltà inerenti alla realizzazione del Parco della Media Italia, perché si schiudano agli occhi degli studiosi e del popolo di tutto il mondo le celate bellezze ed i nascosti gioielli di questo tesoro della natura». Era il 9 settembre 1922, quando venne inaugurato il Parco nazionale d'Abruzzo, così descritto dall'ingegnere Erminio Sipari che lo realizzò. Il primo progetto era stato delineato nel 1917 dalla società "Pro montibus": non c'erano soldi per realizzarlo, ma subito dopo la guerra, il comune di Opi decise di concedere 500 ettari per costituire un'area protetta, il primo nucleo del Parco. Subito dopo nacque l'Ente Autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo, istituito ufficialmente il 2 gennaio 1923, soppresso nel 1933 dal regime fasci-

sta che lo sostituì con una milizia forestale e ripristinato solo nel 1950: sotto il regime fascista il parco, che contava 12 mila ettari alla sua nascita e ben presto si estese a 30 mila, conobbe la sua prima crisi. La seconda, arrivò con il boom, quando il parco fu assalito dalla speculazione edilizia. Dal 1963 al 1969 rimase senza direttore e subì una perdita di 3 mila ettari a vantaggio di strade, residence e piste da sci. Poi arrivò Franco Tassi e per il parco fu una svolta: nel '75 il gemellaggio con la Foresta Bavarese, nel '76 l'ampliamento di 10 mila ettari, nel '77 il "Diploma europeo per la conservazione della natura" conferito dal Consiglio d'Europa. Nel 1990, il Parco viene ulteriormente ampliato e raggiunge i 44 mila ettari. Attualmente, il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, conta 50.000 ettari (oltre a 100.000 ettari di Area Contigua esterna), comprende venticinque comuni e cinque zone geografiche: l'Alto Sangro, la Marsica Fucense e la Valle Peligna in Abruzzo, la Val di Comino nel Lazio, e la Mainarde in Molise. L'orso bruno marsicano è l'animale simbolo stesso del parco, che ospita lupi, camosci, oltre 60 specie di mammiferi, 300 di uccelli, 40 di rettili, anfibi e pesci, e innumerevoli specie di insetti.

ma.ge.

lora, ma di un semplicissimo regista autorizzato dal Presidente.

Non sembra che ci sia più molto da discutere, e infatti il Consigliere Di Benedetto, che ora ha preso provvisoriamente il posto di Tassi in attesa che il ministro decida il da farsi, dice che il problema non sono le microspie ma i conti: le casse sono asciutte, il bilancio è in rosso. Quanto è il disavanzo? Tassi è stato licenziato perché il disavanzo era di 4 miliardi e mezzo (di lire), ora però Di Benedetto dice che da ulteriori conteggi risulta che il disavanzo è molto più alto: 10 o 11 miliardi.

Difficile raccapezzarsi, anche se questo buco che sale proporzionalmente alla polemica asso-

miglia un po' al famoso «buco di Tremonti». Tassi sostiene che il buco è più piccolo di quattro miliardi e dice che è tutto da addebitarsi ai continui ritardi nei finanziamenti pubblici. Quest'anno - per esempio - il ministero non ha ancora fatto arrivare una lira. E poi Tassi fa notare che a compensare il disavanzo c'è l'aumento

Il Parco aveva resistito agli assalti della vecchia Dc abruzzese: ma la libera speculazione è in agguato

del patrimonio del Parco: in questi anni il patrimonio è aumentato parecchio. Nel '69, quando è entrato Tassi, era di 600 milioni di lire (all'attuale valore della moneta) e nel '95 era arrivato a 12 miliardi. Negli ultimi 7 anni è più che raddoppiato, oggi è di circa 30 miliardi.

Se è così, per lo Stato il Parco è stato un affare, persino sul piano economico. Anche se l'affare più grande è sul piano ambientale ed è difficile quantificarlo in moneta. I camosci, per esempio, erano 150 e oggi sono mille. Poi ci sono altri mille tra cervi e caprioli. Gli orsi erano pochi esemplari e sono più di cento.

I lupi, che stavano scomparendo dall'Italia, sono varie centinaia e in grande maggioranza hanno lasciato il parco e sono emigrati fino alla Francia.

Quanto vale la natura? Se vogliamo essere meschini possiamo dire che il valore di un orso è di alcune centinaia di milioni. Cento orsi valgono decine di miliardi.

Che fine faranno lupi e camosci? Il parco naturalmente si mantiene con i finanziamenti dello Stato. Che sono piuttosto modesti: intorno ai 10 miliardi all'anno. Non è una gran cifra per far vivere un parco di queste dimensioni. Il Parco degli Abruzzi copre un'area di 50 mila ettari (un ettaro equivale più o meno alla grandezza di un campo di calcio), nel parco vivono orsi, lupi, camosci, aquile, linci e altre trecento specie animali della quali 74 di mammiferi (più 4000 specie di invertebrati). Una cinquantina di queste specie animali qualche anno fa erano a un passo dall'estinzione. Il Parco dà lavoro a diverse centinaia di persone, a una decina di cooperative giovanili e produce reddito per circa mille piccole aziende dell'indotto. Al suo interno si trovano 10 rifugi, 15 centri di visita e sei aree faunistiche delimitate. È visitato più o meno da due milioni di persone ogni anno.

Diciamo la verità: 10 miliardi (di fatturato o di debito che sia) per tutto questo ben di Dio non sono una gran cifra.

L'Italia spende in un anno più per i gol di Ronaldo (cioè per il suo personale stipendio) che per tutto il parco degli Abruzzi. Davvero un buco di quattro miliardi, o di dieci miliardi, ha fatto così impressione ai nostri amministratori da rendere inevitabile il licenziamento di uno dei maggiori ambientalisti italiani? O invece il licenziamento di Tassi era programmato da tempo (tra l'altro, negli ultimi decenni, Tassi ha subito più di 1000 procedimenti penali uscendone con la fedina perfettamente pulita...), e ora, forse anche con il favore del centro-destra, è andato in porto e apre la stagione della libera speculazione e della morte di un gioiello ambientale?

Piero Sansonetti

È scomparsa a 85 anni la creatrice della piccola «sventolona» che ha fatto il giro del mondo sotto il marchio Mattel

È morta la mamma di Barbie, la bambola perfetta

ROMA L'altroieri è stato un brutto giorno per un miliardo di bambole sparse nel mondo: sono diventate orfane. Ruth Handler era nata da genitori polacchi immigrati in Colorado; si era sposata con Elliot e aveva deciso di mettere su un'impresa di prodotti per la casa. Poi ci aveva ripensato, con la prima delle sue intuizioni: meglio un'azienda di giocattoli. Così, nel 1959, era nata la Mattel: una fabbrichetta di provincia, persa fra le montagne, non proprio a un passo dalle tendenze più roventi della moda Usa. Intanto era nata anche Barbara, affettuosamente chiamata Barbie. Ruth notò in lei un comportamento peculiare: anziché con i bambolotti preferiva giocare con le illustrazioni ritagliate da riviste. Le bambole dell'epoca erano rotonde, assennate, tutte guance e fossette sul mento. Le fotografie ritraevano ragazze dai seni prorompenti e le cosce lunghe. Ruth fece due più due ed ebbe la seconda intuizione: creare la Barbie che tutte, in un momento dell'infanzia, abbiamo avuto sottomano. Una sventolata di ragazza

Ruth Handler, con la sua creazione: la celeberrima bambola Barbie
Ansa



in plastica, lanciata ma con tutte le curve. Bionda e con gli occhi azzurri: il mito Wasp fatto pupa, il giocattolo della famiglia felice a stelle e strisce. Ebbe subito un straordinario successo. Il segreto era semplice: metteva il sogno americano alla portata di chiunque avesse almeno tre anni. Barbie faceva l'infermiera e

la maestra, andava a ballare e giocava a tennis, guidava la macchina e sciava. Gli accessori non finivano mai: se avevi la pochette, non potevi privarti degli stivali. Le femministe insorsero accusandola di alimentare gli stereotipi della donna-oggetto. Lei non batté ciglio: «Barbie è una dura. Grazie a lei qualsiasi bambi-

na può essere qualsiasi cosa desideri essere». Ruth fu una cool-hunter quando i cacciatori di tendenze erano di là da venire. Mostrò fiuto da seguio nell'adeguare la sua creatura all'evoluzione del costume. Scoppia Woodstock? Ecco Barbie figlia dei fiori. Avanza la società multirazziale? Via con le versioni afro, cinesi, indiane. La linea si arricchì senza perdere lo stampo casalingo: arrivò il fidanzato Ken dal nome dall'altro figlio; poi la sorellina Skipper, battezzata come una delle nipoti. Negli anni '70 l'astro dei coniugi si spense. Furono estromessi dalla Mattel, condannati per frode, persero un figlio. Ruth sopravvisse a un tumore al seno e scrisse un'autobiografia. Non tralasciò la plastica: fondò una società, Nearly me, che produceva protesi mammarie. È morta al Century City Hospital di Los Angeles per un tumore al colon. Lascia un marito, una figlia in carne e ossa, un miliardo di suoi cloni vitaminizzati e immortali, un numero imprecisato di essi ancora da assemblare.

f.f.

Comune di Castelfranco Emilia					
ENTRATE (importo in euro)		SPESSE (importo in euro)			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2002	Accertamenti da conto consuntivo anno 2000	Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 2002	Impegni da conto consuntivo anno 2000
Avanzo di amministrazione	160.536,00	8.657.650,75	Disavanzo di amministrazione	28.553.600,00	24.095.736,33
Tributario	8.494.583,00	3.469.770,33	Correnti	697.874,00	668.470,73
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	4.606.779,00	(2.904.184,05)	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento		
(di cui dalle Regioni)	(51.536,00)	(409.378,84)			
Contributi (di cui per progetti servizi pubblici)	16.494.140,00	12.987.940,07			
Extratributarie	(13.985.341,00)	(11.295.620,44)			
Totale entrate di parte corrente	28.585.612,00	24.825.561,15	Totale spese di parte corrente	29.241.474,00	24.765.207,06
Allocazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	8.370.452,00	2.351.637,28	Spese di investimento	13.141.104,00	3.218.036,92
(di cui dalle Regioni)	(5.165.472,00)	(12.317,03)			
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	6.266.038,00	(0)	Totale spese in conto capitale	13.141.104,00	3.218.036,92
(1.000.000,00)	(1.000.000,00)	2.351.637,28	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	(1.000.000,00)	(0)
Totale entrate conto capitale	14.636.480,00	2.351.637,28	Partite di giro	3.749.004,00	5.182.438,70
Partite di giro	3.749.004,00	3.749.004,00	Totale	49.116.652,00	33.166.683,68
Totale	49.116.652,00	32.360.624,13	Totale GENERALE	49.116.652,00	33.166.683,68
Disavanzo di gestione		806.029,55	Avanzo di gestione		
TOTALE GENERALE	49.116.652,00	33.166.683,68	TOTALE GENERALE	49.116.652,00	33.166.683,68
2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (importo in Euro)					
	Amministrazione generale Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica
Personale	2.169.155,16	904.053,06	45.891,42	1.145.713,87	4.300.843,19
Acquisto beni e servizi	82.798,34	110.015,48	83.545,13	62.154,22	776.358,95
Interessi passivi		39.918,38	48.907,16		168.247,06
Investimenti effettuati					
direttamenti dall'amministrazione	163.166,51	762.342,03	82.520,38	403.604,35	1.411.633,27
Investimenti indiretti					
Totale	2.415.120,01	1.816.329,95	177.118,96	1.695.077,57	6.157.082,47
3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2000 desunta dal consuntivo: (importo in Euro)					
Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2000					€ 1.223.957,44
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo 2000					€ 258,09
Avanzo/disavanzo disponibile al 31 dicembre 2000					€ 1.223.957,44
4 - i principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:					
	Entrate correnti	€ 1.012,54	Spese correnti	€ 982,78	
di cui			di cui		
tributarie	€ 353,53		personale	€ 236,41	
contributi e trasferimenti	€ 141,52		acquisto beni e servizi	€ 258,09	
altre entrate correnti	€ 517,49		altre spese correnti	€ 490,28	
I dati si riferiscono all'ultimo conto consuntivo approvato					

IL SINDACO